# T02 - Guasti 1880, pp. 15-16, n. 10 - busta n. 1096, 1402066

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 25.02.1392 (Prato)

Ricevetti vostra lettera; e sopra 'l fatto dell'arte ho
preso buon modo, se a voi piace; cio, che uno Ambruogio dipintore,
di cui io sono albitro in uno suo fatto che
gl'importa molto, abbia a vedere se voi avete a dare o ad
avere da colui che v'ha dipinto. E io manderei Ambruogio
cost; e non far e non rapportar se none come voi
direte; ch vi cognosco tale, che non direte se non quello
che sia onesto. E Ambruogio  s legato meco, che a far
questo gli parr ricever grazia, pur che vi possa servire. E
del fatto del matricolare, non vi sar detto pi che vi
vogliate. A Stoldo volli parlare, e non pote' per faccenda
ebbi quel d.

L'aria da Genova mi fu buona; poi tornammo con onore: ma pi
mi gusta la nostra, bench'io ne dimagri. Ma stesse io bene
dentro, del di fuori mi curerei poco! L'uno  frutto; l'altro
 fiore, che viene tosto meno. A Dio v'accomando.

Pe' fatti di Niccolao ho fatto assai, poi che tornammo;. e
per parole che messer fra Lionardo m'ha dette avere aute con
ser Schiatta, veggio che tosto s'acconciar: e io ne far
ogni cosa mi fia possibile, perch gli abbi ci che vuole,
salvando me. Niccolao non ha mai conosciuto il cuor mio; ch
m'arebbe altrementi creduto, e messomisi in grembo come in
Martino suo figliuolo. Ma rimangone consolato, che Colui, a
cui io n'ho a rendere ragione come dell'altre nostre opere,
il sa e 'l cognosce.

LAPUS vester. 25 febr.